

I CONSENSI DEL CENTRODESTRA AL M5S

L'antipolitica di governo

di Pierluigi Battista

a pagina 19

L'ANTIPOLITICA DALL'ANOMALIA AL GOVERNO

Per la prima volta il Movimento può misurarsi con la possibilità di vincere

Passeggero

Negli anni scorsi erano tutti sicuri che si sarebbe trattato di un fenomeno passeggero

di Pierluigi Battista

Il plebiscito per Virginia Raggi a Roma e il risultato sorprendente di Chiara Appendino a Torino dimostrano che con la legge elettorale che prevede il ballottaggio e il secondo turno, il Movimento 5 Stelle può giocare la partita della vittoria. Non vincerla, ma giocarsela sì, perché l'elettorato di destra preferisce il partito di Grillo e punisce quello di Renzi. Un esito inaspettato. Che questi ballottaggi hanno messo in evidenza. Per la prima volta il Movimento creato da Grillo può realisticamente misurarsi con la possibilità di vincere le elezioni per la conquista del governo nazionale.

E pensare che negli anni scorsi erano tutti sicuri che si sarebbe trattato di un fenomeno passeggero, o addirittura volatile, che al primo «vaffa» Piero Fassino, proprio lui che se l'è vista in queste settimane con la grillina Chiara Appendino, invitava Grillo a misurarsi nelle urne, se ne fosse stato capace: fatto, con i risultati che conoscia-

mo. Ma il «vaffa» era considerato pura protesta, gesto di irrisione, schiaffo e pugno alla vecchia politica. Sì certo, avrebbe preso un bel gruzzolo di voti, come accade in tutta Europa con l'emergere dell'«antipolitica», ma comunque le percentuali non avrebbero mai superato le due cifre.

Poi certo, un caso come quello di Parma con la vittoria a sindaco del grillino Pizzarotti poteva essere un segnale di allarme. Ma forse si trattava, dicevano i più ottimisti, di una faccenda puramente locale, o di un clamoroso errore del Pd, clamoroso ma rimediabile. Perché era inconcepibile che i grillini potessero essere pensati come una forza che aspirasse al governo, foss'anche di una città di medie dimensioni.

Lo schema mentale prevalente, anzi schiacciante, era che il bipolarismo destra sinistra così come gli italiani lo avevano conosciuto dal '94 in poi non potesse essere intaccato nella sua sostanza e nella sua filosofia. In questo schema le forze terze e marginali potevano anche incassare un certo bottino elettorale, ma sempre ai margini della scena politica sarebbe rimaste. Ogni ipotesi di riforma del sistema elettorale cosiddetto Porcellum era incardinata sull'idea

che quella geometria fosse di fondo non intaccabile. I grillini non potevano partecipare al gioco principale, quello che sta in mezzo al tavolo e che coinvolge le forze maggiori. E in fondo questa convinzione è durata fino all'ultimo, addirittura oltre il risultato elettorale del 2013 che in modo del tutto inatteso consacrò il Movimento 5 Stelle come un partito del 25 per cento. Quando i seguaci di Grillo arrivarono in Parlamento si aveva ancora la sensazione di trovarsi di fronte a degli alieni. La loro forza però sembrava ancora essere concentrata su un potenziale di pura interdizione. Una forza che avrebbe vanificato i tentativi di fare un nuovo governo con una maggioranza legittimata dal voto elettorale eppure pur sempre trincerata dietro un muro di puri No. Venite a governare con noi, dicevano le sirene del Pd bersaniano che non era riuscito a vincere nelle urne. Ma loro e Grillo rispondevano



sempre allo stesso modo, proprio come erano nati, con lo slogan che era diventato il loro motto: con un clamoroso e impenetrabile «vaffa».

Solo che le forze politiche impazzirono dietro l'emergere tumultuoso di quello che consideravano una caotica anomalia. Persero la testa sull'elezione del presidente della Repubblica, diedero vita a una governo di unità nazionale ma senza crederci come invece ci stavano credendo in Germania, in situazioni analoghe. Poi sembrò che il trionfo di Matteo Renzi alle Europee del 2014 avesse prosciugato e addirittura distrutto quella anomalia. Il nuovo renziano aveva surclassato il nuovo grillino. Così apparve alla maggioranza degli osservatori e delle stesse forze politiche. Ma non era vero: con la crisi verticale del centrodestra il bipolarismo nuovo si stava configurando sempre più come uno scontro sull'asse Pd-M5S. Si fece una nuova legge elettorale cucita addosso all'idea di un possibile ballottaggio tra i due primi partiti (o liste) escludendo il centrodestra, potenziale vincitore solo in una logica di coalizione. Ma il retropensiero era che comunque al ballottaggio le forze antisistema di Grillo avrebbero perduto. Una partita il cui esito era già scritto in partenza. Ma ci ha pensato questa tornata di ballottaggi a far cambiare definitivamente idea e percezione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA